

TEMA

I progetti Wikimedia per l'educazione civica digitale - Le Biblioteche digitali nella didattica

Luigi Catalani

Università di Salerno, Wikimedia Italia, Biblioteca Provinciale di Potenza, Gruppo di studio AIB sulla information literacy

luigi.catalani@wikimedia.it

Link al webinar: *Link al webinar: <https://youtu.be/VEejlE6W6xE> parte prima I progetti Wikimedia), <https://youtu.be/G7foUSi0hW8> parte seconda Le Biblioteche digitali*

Nell'editoriale di apertura del fascicolo 4 (2017) di questa rivista, dedicato alla didattica con i progetti Wikimedia, accennavo al crescente interesse da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e degli Uffici Scolastici Regionali nei confronti di questo tipo di pratiche formative, che sempre più wikipediani esperti e soci dell'associazione Wikimedia Italia conducono da anni nelle scuole italiane¹. In particolare, segnalavo l'imminente stipula di un protocollo d'intesa tra il MIUR e Wikimedia Italia per la promozione e lo sviluppo di risorse educative aperte, e la predisposizione di una serie di *schoolkit* basati sull'utilizzo didattico del vasto ecosistema informativo dei progetti Wikimedia, da inserire nel Curriculum di Educazione Civica Digitale.

¹ Luigi Catalani, *Fare didattica con i progetti Wikimedia*, «BRICKS», 7 (2017), n. 4, pp. 5-10, <http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_01_Catalani.pdf>. Negli ultimi 10 anni Wikimedia Italia ha organizzato circa 80 azioni formative di durata e tipologia diverse in altrettante scuole italiane (dal Trentino alla Campania, dalla Lombardia alla Basilicata, dall'Emilia Romagna alle Marche, dal Veneto al Lazio).

In effetti, il 18 gennaio 2018, il MIUR e Wikimedia Italia hanno siglato il protocollo, che ha la finalità di promuovere lo sviluppo delle competenze informative di studenti e docenti mediante la produzione collaborativa di risorse educative aperte (OER) sulle piattaforme del sapere libero e la diffusione dei valori della libertà digitale nelle nostre scuole. In particolare, il MIUR si è impegnato a sostenere i processi di innovazione per la scuola digitale mettendo a disposizione l'applicazione "Protocolli in Rete" per la divulgazione delle attività e delle iniziative indicate nel Protocollo; Wikimedia Italia si è impegnata a sua volta a presentare un Piano di attività annuale con indicazione delle specifiche azioni da svolgere, ovvero un congruo numero di percorsi di informazione gratuiti per le scuole, dedicati all'illustrazione del mondo del software libero, del valore della condivisione della conoscenza e della co-produzione del sapere². Sarà il MIUR, in particolare la Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale (DGEFID), attraverso un avviso pubblico, a raccogliere le domande delle scuole interessate e a selezionarle: un'opportunità importante per i dirigenti e i docenti interessati a scoprire le potenzialità formative delle piattaforme Wikimedia.

Gli impegni contenuti nel primo Piano delle attività presentato da Wikimedia Italia sono calibrati sulle potenzialità formative di ciascuna piattaforma: Wikipedia, Wikizionario e Wikiquote, ad esempio, si rivelano particolarmente utili per la produzione collaborativa di opere di consultazione libere e lo sviluppo delle competenze informative digitali, per cui docenti e studenti possono partecipare con consapevolezza alla redazione rispettivamente di un'enciclopedia, un dizionario o una raccolta di citazioni, valutare la rilevanza di un argomento o di un'informazione, adottando un punto di vista neutrale, riconoscendo la qualità di una fonte, scrivendo una bibliografia. La piattaforma Wikibooks consente invece di progettare e costruire in maniera collaborativa manuali digitali liberi, libri di testo disciplinari e unità didattiche divise per aree tematiche e per fascia scolastica. Wikisource si presta benissimo alla produzione in classe di e-book, in particolare di edizioni digitali di opere in pubblico dominio, attraverso azioni condivise di rilettura e trascrizione dei grandi classici delle discipline umanistiche e scientifiche, da far confluire poi nelle biblioteche scolastiche digitali. Altre piattaforme sono funzionali a progetti didattici basati sull'educazione al patrimonio culturale: è il caso di Wikimedia Commons, ideale per la ricerca di immagini libere, la produzione di risorse multimediali e il riconoscimento dei meccanismi alla base del corretto riuso dei contenuti digitali, Wikivoyage e OpenStreetMap, che possono essere usate con profitto in classe per la produzione condivisa di guide turistiche e mappe libere relative al proprio territorio.

Pochi giorni dopo la stipula del Protocollo, il MIUR ha inserito ben 8 progetti (in gergo definiti *schoolkit*, ovvero modelli di istruzioni passo-passo per accompagnare gli insegnanti nello sviluppo di una pratica didattica innovativa) elaborati da Wikimedia Italia, all'interno del Curriculum di educazione civica digitale, creato per il reperimento di materiali didattici da mettere a disposizione delle scuole, utili ai fini dell'educazione ai media, all'informazione e ai dati³. Il Curriculum è diviso in cinque sezioni: "Internet

² Il testo del protocollo è scaricabile a partire da questo link: <<http://www.istruzione.it/allegati/2018/Protocollo%20MIUR%20WIKIMEDIA.zip>>.

³ Cfr. Damien Lanfrey - Donatella Solda, Cos'è il Curriculum di educazione civica digitale e perché serve alle scuole e all'Italia, «Agenda Digitale», 26 gennaio 2018, <<https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/cose-curriculum-educazione-civica-digitale-perche-serve-alle-scuole-allitalia/>>.

e il cambiamento in corso”, “Educazione ai media”, “Educazione all’informazione”, “Quantificazione e computazione: dati e intelligenza artificiale”, “Cultura e creatività digitale”.

Degli otto *schoolkit* messi a punto da Wikimedia Italia, due sono stati inseriti nella sezione “Educazione all’informazione”⁴. Il primo si intitola “Come fare educazione all’informazione con Wikipedia” ed è un supporto alla progettazione di attività didattiche per lo sviluppo dello spirito critico e delle competenze informative digitali attraverso la partecipazione attiva a Wikipedia (il meccanismo formativo virtuoso è quello per cui ogni informazione pubblicata nell’enciclopedia libera deve essere corroborata da fonti esterne accreditate, giacché il criterio per valutare l’attendibilità delle voci non è l’autorialità, bensì la verificabilità)⁵. Il secondo *schoolkit*, messo a punto da due insegnanti, Matteo Ruffoni e Valeria Framondino, si intitola “Apprendere con Wikiversità e Vikidia” ed è rivolto agli insegnanti delle scuole superiori di primo grado. Come gli autori hanno mostrato anche su queste pagine⁶, le due piattaforme si prestano bene all’utilizzo da parte degli studenti più giovani, naturalmente sotto la supervisione dei docenti, per la redazione di voci enciclopediche semplificate (su Vikidia) e brevi dispense (su Wikiversità), ispirate alle metodologie del *cooperative learning* e del *learning by doing*. Il lavoro di supporto, correzione e valutazione degli insegnanti avviene attraverso le pagine di discussione, mentre le Categorie permettono di tenere in ordine e rintracciare facilmente i contenuti prodotti.

Gli altri sei *schoolkit*, con le relative risorse educative aperte, sono inseriti nella sezione “Cultura e creatività digitale”. Uno di questi punta a sviluppare la gestione digitale del patrimonio culturale attraverso i progetti Wikimedia. La scheda consente infatti di progettare attività didattiche per lo sviluppo dell’educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico, attraverso la partecipazione attiva di studentesse e studenti a diversi progetti della galassia Wikimedia. L’obiettivo è quello di dare loro gli strumenti per riconoscere la qualità e la licenza d’uso delle risorse culturali online, lavorando in maniera collaborativa alla creazione di nuovi contenuti culturali (voci enciclopediche, fotografie, guide turistiche, prodotti multimediali) da inserire in grandi archivi digitali di risorse libere come Wikipedia, Commons e Wikivoyage. Questo percorso è particolarmente attuale (come è noto, il 2018 è stato dichiarato dalla UE “Anno europeo del patrimonio culturale”) e può ispirare una serie di attività didattiche che pongano gli studenti al centro del processo di valorizzazione dei beni culturali, con possibili positive ricadute anche in termini di promozione turistica del territorio.

⁴ Nella pagina di presentazione di questa sezione (<<http://www.generazioniconnesse.it/site/it/ECD-Informazione/>>) si legge: «tra le competenze di base, essenziali per ogni aspetto della vita, rientra la capacità di **cercare, decodificare e utilizzare consapevolmente e criticamente** l’informazione. La padronanza delle strategie di ricerca di informazione prevedono la capacità di valutare **provenienza, qualità e credibilità delle fonti** informative, e di giudicare la qualità e la completezza delle informazioni raccolte, anche a partire dalle dinamiche utilizzate dai motori di ricerca e da repertori di risorse. Comprendere il ruolo delle fonti di informazione significa, quindi, anche apprezzare il valore della conservazione e messa a disposizione di queste. Biblioteche, archivi fisici e digitali e altre raccolte di informazioni, ad esempio legate al nostro patrimonio culturale e alla nostra produzione culturale, rappresentano alcuni di questi esempi».

⁵ Gli otto *schoolkit* sono consultabili anche a partire dalla pagina <<https://wiki.wikimedia.it/wiki/Scuola/Schoolkit>>.

⁶ Matteo Ruffoni - Valeria Framondino - Paolo Mauri, Vikidia e Wikiversità, la vera scuola dei ragazzi, «Bricks», 4 (2017), pp. 69-76, <http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_11_Ruffoni.pdf>.

Un altro *schoolkit* è dedicato alla progettazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro, nei quali gli studenti possono essere impegnati in attività di *web editing* e redazione collaborativa di contenuti ad accesso aperto sulle piattaforme Wikimedia. Sulla base delle esperienze già condotte in questo ambito, il percorso, che presuppone la stipula di una convenzione con Wikimedia Italia, può prevedere lo svolgimento di una parte delle ore in remoto. Il monitoraggio puntuale dell'attività svolta da ciascuno studente è garantito infatti dalla predisposizione di un registro elettronico personale e dal meccanismo per cui ogni singola modifica effettuata sulle diverse piattaforme viene memorizzata nella cronologia di ciascuna pagina. Tale tipologia di percorso è davvero professionalizzante in quanto mira allo sviluppo delle competenze informative e digitali tipiche del wikipediano, un mix di conoscenze informatiche, competenze linguistiche e abilità relazionali, formalizzate due anni fa dalla norma UNI 11621-3:2016, che cataloga i professionisti del web.

Quando si parla di risorse educative aperte lo si fa in riferimento a contenuti meno granulari e più strutturati, come ad esempio quelli raccolti in Wikibooks, cui è dedicato un apposito *schoolkit*, che guida i docenti alla realizzazione di manuali, libri di testo e moduli didattici con licenza libera, con il contributo fondamentale degli studenti. Wikibooks, che è multilingue come tutti gli altri progetti Wikimedia, è l'ambiente ideale dove progettare e costruire libri di testo *open content* in maniera collaborativa e in un'ottica spiccatamente laboratoriale⁷. I libri prodotti restano a disposizione di chiunque per l'insegnamento, lo studio e l'autoapprendimento; i diritti d'autore sui contributi appartengono ai rispettivi creatori e la licenza *copyleft* garantisce che i contenuti rimarranno sempre liberamente distribuibili e riproducibili.

Diverse sono le abilità richieste agli studenti impegnati su Wikisource, cui è dedicato un altro *schoolkit*, che invita i docenti a coinvolgerli in un processo editoriale di realizzazione di edizioni digitali di opere in pubblico dominio da caricare in questa interessante piattaforma, che si presenta come una biblioteca digitale libera e gratuita che raccoglie opere e testi in italiano nel pubblico dominio o rilasciati nei termini della licenza CC BY-SA, e a cui tutti possono collaborare. Gli studenti saranno impegnati prevalentemente in attività di formattazione, organizzazione e categorizzazione dei testi: un lavoro di *editing* che implica l'acquisizione di alcune competenze tipiche dei redattori, dei correttori di bozze e dei bibliotecari e l'approfondimento di temi quali il diritto d'autore, le licenze libere, i linguaggi di marcatura.

Gli ultimi due *schoolkit* sono rivolti ai docenti interessati a sperimentare il multilinguismo delle piattaforme Wikimedia e la loro capacità di attenuare il gap di genere, avvicinando il mondo femminile alle nuove tecnologie. Gli otto *schoolkit* sono corredati da decine di risorse educative aperte (tutorial, presentazioni, guide, articoli, approfondimenti) che i docenti possono esplorare e utilizzare per mettere meglio a

⁷ Segnaliamo a mo di esempio tre wikibooks realizzati da due scuole di Potenza. I primi due, dedicati al cyberbullismo e al metodo di studio, sono stati prodotti dagli studenti del Liceo delle Scienze Umane Emanuele Gianturco e sono consultabili rispettivamente alle pagine <<https://it.wikibooks.org/wiki/Cyberbullismo>> e <https://it.wikibooks.org/wiki/A_scuola_con_metodo>: Grazia Curci - Annalisa Vicario, La didattica wiki al Liceo delle Scienze umane "E. Gianturco" di Potenza, «Bricks», 4 (2017), pp. 62-68, <http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_10_Curci.pdf>. Il terzo, dedicato alla filosofia platonica, è l'esito di un percorso di alternanza scuola-lavoro intrapreso dagli studenti del Liceo scientifico Galileo Galilei ed è consultabile alla pagina <https://it.wikibooks.org/wiki/Platone:_istruzioni_per_il_mondo_delle_idee>.

fuoco la propria idea progettuale legata all'applicazione didattica delle piattaforme del sapere libero. Non solo: le schede predisposte da Wikimedia Italia possono essere integrate con profitto con altri progetti di educazione all'informazione, a cominciare da quelli elaborati dall'Associazione Italiana Biblioteche⁸, specie nell'ottica della progettualità legata alle biblioteche scolastiche innovative e dell'elaborazione di nuove strategie di educazione alla lettura e all'informazione. Da questo punto di vista, potrà essere utile prendere spunto anche dal *Manifesto AIB per l'Information literacy*, che, tra i vari temi suggeriti, indica anche l'utilizzo di Wikipedia per informarsi e documentarsi.

Le piattaforme Wikimedia possono essere un ottimo strumento per far interagire il mondo della scuola e l'ecosistema informativo digitale nel suo complesso, in particolare per avvicinare gli studenti alle biblioteche digitali, veri e propri scrigni di risorse culturali di grande qualità. La biblioteca scolastica può essere il luogo ideale dove mettere in pratica alcuni dei suggerimenti contenuti negli *schoolkit*, a patto di stimolare sempre più lo sforzo di ricerca e di documentazione da parte degli studenti, di costruire nuove forme di intermediazione informativa, di investire sull'accesso alle risorse, sugli ambienti e sulla formazione delle persone, di lavorare sul concetto di interattività inteso sia come fruizione consapevole dei documenti sia come co-produzione di nuovi contenuti. Le biblioteche digitali, i progetti Wikimedia, gli archivi aperti e le collezioni di risorse educative aperte possono essere utilizzati con profitto nella didattica laddove si intenda mettere gli studenti nelle condizioni di saper ricercare un'informazione, contestualizzare un documento, condividere la propria conoscenza, partecipare con maturità al processo di costruzione del sapere. Il mondo della scuola nel suo complesso non potrà che trarre giovamento dall'incrocio sempre più fitto, in contesti di apprendimento più o meno formali, delle competenze tipiche del mondo della formazione con quelle di cui sono portatori wikipediani e bibliotecari⁹.

⁸ I tre schoolkit sono stati elaborati da tre componenti del Gruppo di studio sulla Information literacy: Sandra Migliore (che ne è la coordinatrice), Laura Ballestra e Laura Testoni e si intitolano rispettivamente "Individuare i documenti, valutare le informazioni", "Alla scoperta dell'informazione di fonte pubblica" e "Imparare a documentarsi e orientarsi nella ricerca in Internet".

⁹ Cfr. Tommaso Paiano, Alfabetizzazione informativa e digitale come propedeutica alla scrittura collaborativa, «Bricks», 4 (2017), pp. 44-49, <http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_07_Paiano.pdf>; Chiara Storti, Educare alla Rete: come insegnare regole e strumenti del web attraverso Wikipedia, «Bricks», 4 (2017), pp. 77-82, <http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2017/12/2017_4_12_Storti.pdf>; Luigi Catalani, I progetti Wikimedia per l'apprendimento delle competenze informative e digitali in biblioteca, a scuola, nelle università, «AIB Studi», 2 (2017), pp. 253-263, <<http://aibstudi.aib.it/article/view/11654>>; L. Catalani, Biblioteche e Wikimedia: strategie comuni per l'accesso aperto alla conoscenza e la costruzione collaborativa del sapere libero, «JLIS», 3 (2017), pp. 100-114, <<https://www.jlis.it/article/view/12413>>.